"RIMINI, UNO SPAZIO PER L'UOMO"

E' difficile riconoscere in queste immagini Rimini, senza spiaggia, senza sole, e soprattutto senza le belle donne che fanno la fortuna del suo turismo. Siamo nel centro della città, a pochi passi dai monumenti più importanti e questo è il tradizionale mercato degli ambulanti che si svolge ogni mercoledì intorno alla rocca. E' l'unica zona che si è salvata dalla progressiva e ormai definitiva espulsione delle classi popolari dalla parte migliore della città, scelta come luogo di residenza delle classi privilegiate e delle attività commerciali.

Il ponte di Tiberio... duemila anni di storia... attraversato dalle legioni romane verso il nord e più tardi riattraversato dai barbari... è ancora lì in piedi, tutto in pietra d'istria, con le sue cinque arcate... da cui partiva l'antica via Popilia, che lungo l'Adriatico arriva fino a Aquileia. Una delle strade più belle d'Italia. Il ponte, pregevole dal punto di vista architettonico, è giunto fino a noi in uno stato di conservazione che si può dire perfetto; tant'è vero che sopporta validamente l'intenso e pesante traffico della via Emilia... Dall'altra parte in perfetto rettifilo, .congiunto dal Corso, c'è l'Arco d'Augusto, un monumento solenne e insieme leggiadro: alla grandiosità massiccia e rude della costruzione unisce l'armonia e la grazia dell'ornamentazione... nell'iscrizione si può leggere che fu costruito in onore di Augusto, che decise il riadattamento dell'antica via Flaminia, che qui si conclude. L'edificio è oggi staccato dal suo contesto naturale... isolato... deformato... gli fanno guardia orridi palazzoni in stile fascista ...

Die monumenti che insieme agli altri (prima di tutti il Tempio

Malatestiano ed il complesso intorno al Comune) non bastano da soli a far parlare di centro storico... un abitante di Siena o di Urbino potrebbe sorridere davanti alla pretesa di dare carattere di omogeneità ad alcuni edifici, ricchi sì di grande valore storico, ma privi ormai della complessità dei valori originari...

Le vicende poi di questi ultimi 50 anni - l'ultima guerra innanzitutto - hanno profondamente alterato e in alcune zone sconvolto quella parte di tessuto unitario urbano che esisteva...

C'è poi il problema del turismo che ha pesato su tutte le scelte della città, determinando uno squilibrio innegabile, anche se spesso (negli anni 50 ad esempio) ha offerto notevoli possibilità di miglioramento dei suoi livelli. Tutto il problema dello spostamento dei ceti popolari verso la periferia è stato favorito dalla enorme crescita della zona balneare, che richiamava con attrattiva di immediata ricchezza...

Il Centro Storico di Rimini, noi lo chiameremo così in questi brevi appunti cinematografici, ha conservato nel tempo una sua omogeneità di scala che contribuisce a dare organicità all'ambiente...

Se non c'è un tessuto unitario c'è però una trama e di più c'è il modo in cui la collettività usa il suo ambiente, apprepriandosene interamente, manipolandolo, trasformandolo alle sue esigenze.

Il valore di una forma storica va misurato su tutto l'arco dell'uso che ne può fare un uomo di oggi, non quindi per quello che la forma storica si è stabilito che debba essere - un capolavoro ad esempio - ma per quello che è in rapporto alle esigenze e alla immaginazione della collettività.

Il caso del Tempio Malatentiano è certamente il più tipico. Il Tempio Malatestiano è una forma architettonica di immenso valore e non lo è solo perchè è del tutto appropriata all'uso pratico - di Chiesa - per cui è stata fatta, ma anche perchè è la registrazione nitida della tensione culturale, rivoluzionaria, che ha caraTTerizzato l'epoca in cui è stata prodotta. Rappresenta in modo esplicito la connessione istituzionalizzata di uno stabile rapporto di reciproca alleanza fra potere religioso e potere dei signori. Il Tempio Malatestiano dell'Alberti è infatti incastonato nell'area di un convento e addirittura avvolge all'esterno come all'interno un impianto gotico preesistente, come se volesse simbolizzare la conciliazione su un piano di violenza di due concezioni divergenti negli assunti simbolici, ma convergenti nei comportamenti politici... Sigismondo, di cui vediamo la sigla, lo volle come immagine del suo tempo e del suo potere, simbolo di quest'incontro tra due autorità che passavano al di sopra del popolo, ma che da quello si generavano.

Pare che Leonardo da Vinci nel '500 secondo la tradizione si sia fermato ad ascoltare il suono armonico della caduta dell'acqua da queste cannelle...Molta gente si ferma qui nella
Piazza del Comune ancora oggi, a parlare di politica e di interessi... Questo è il nucleo centrale del centro storico,
quello il cui uso ininterrotto e la costanza delle funzioni
svolte, hanno contribuito a mantenere inalterato il tessuto
edilizio e la compattezza degli isolati... Davanti al teatro
e al Comune, che sono gli edifici dimensionalmente più emergenti, sta l'insula commerciale... in basso è avvenuto lo sventramento ad uso negozi e la conseguente modificazione del rapporto d'uso. Rimane la Pescheria del '700, come punto d'incontro
di carattere popolare. Va però perdendo d'importanza dopo lo

spostamento della Pescheria in un altro luogo.

La Rocca di Malatesta. Diroccata e pericolante, completamente dimenticata per parecchi anni, trasformata in carcere fino al '67. Nata come sede incontaminata di potere è anche fisicamente isolata da tutto il resto. Questa era una volta la zona focale della città, in cui si assommavano tutti i simboli del potere che vi si sono succeduti, dalla Cattedrale, che è scomparsa, al Tempio e al Teatro... adesso è omogenea per negativo... ridotta ad area di parcheggio e a mercato. Il mercato è l'unico momento di animazione e di autentico ritrovamento del modo di stare insieme popolare. Rappresenta l'ultima occasione ormai di contatto, sprattutto durante la stagione estiva, tra la popolazione che vive nelle campagne e quella che vive a marina. Un esempio di appropriazione dello spazio in modo diretto.

Si pone a questo punto un problema: abbiamo parlato di valori e di uso, ma valori per chi? La popolazione ha un reale rapporto con la città?, le sue strade i suoi monumenti? Ne è esclusa dalla classe che detiane il potere. Ma riesce a riappropriarsene? e in che modo?

Abbiamo voluto fare un'analisi per foto, basandoci sui rapporti tra i movimenti pedonali e trasporto privato per verificare l'uso della città da parte della collettività.

'Questa è la Piazza Tre Martiri, l'originario castrum romano...
vi sono insediate oggi attività chiamate "di alto livello
qualitativo", uffici di assicurazioni, di rappresentanza, grandi magazzini...

Questa zona per la maggior parte del giorno è chiusa al traffico motorizzato. Questa è la stessa piazza, invasa dalle macchine. Un'immagine comune a molte città italiane. Non c'è spazio, il pedone deve inoltrarsi tra macchina e macchina, non c'è la possibilità di un uso pratico e neppure contemplativo... Il pedone torna qui a vincere il rapporto di rapina con l'automobile...

La gente può quindi fermarsi in gruppo, parlare: si tratta di studenti, ma anche di impiegati, ceto medio, nei giorni di festa un po' tutti, nonostante i gravi mutamenti prodotti negli edifici, che spesso sembrano un'unica vetrina... compare anche la bicicletta. Mezzo in uso delle classi popolari e costan-

Sotto le insegna che indicano la destinazione degli edifici la gente cammina. Non è un percorso, cioè un movimento da una parte all'altra, ma un abitare lo spazio...

vece un mezzo di locomozione pratico...

temente perdente nei confronti dell'automobile... diventa in-

La città può tornare al mondo del lavoro solo superando il rapporto di contrapposizione fabbrica-società. L'elemento fondamentale diventa allora la partecipazione popolare...

Il potenziale politico culturale cresce enormemente quando si diffonde in tutto il contesto urbano. Quando operai e studenti scendono nelle strade per portarvi la protesta e la lotta... la città ritorna luogo d'incontro, di movimento... di rapporto sociale.

Il Centro storico non ha senso come luogo imbalsamato di falsa cultura, deve vedere la partecipazione della cittadinanza neè momento delle scelte politiche fondamentali, della verifica dei valori. Si potranno avere grosse sorprese... quella del rifiuto di un monumento considerato fondamentale dai tecnici... e non per ragioni di ignoranza, ma perchè è stato fatto al di sopra della testa della gente,... capiterà che altri ambienti

trascurati dalla cultura ufficiale, abbiano invece un immenso valore poichè la collettività vi riconosce la sua storia e la sua presenza...

Un lavoro deligato, che è ancora da cominciare a Rimini.
Come del resto nelle altre città italiane.

_0_0_0_0_0_0_0_0_0_